

Artigianato Veneto: rinnovato il contratto per i settori metalmeccanica, orafi e argentieri e odontotecnici

Rinnovato il contratto regionale dell'artigianato del Veneto per i settori Metalmeccanica, Orafi Argentieri, Odontotecnici. L'intesa, che interessa quasi 70mila dipendenti nella regione, prevede tra i principali punti l'accorpamento dei diversi contratti prima esistenti per i tre diversi settori produttivi; la parificazione delle relative retribuzioni; l'aumento e il consolidamento del welfare contrattuale a cui si aggiunge, l'aumento del contributo aziendale per gli iscritti ad un fondo di

previdenza contrattuale e un maggiore impegno sulla formazione professionale. L'aumento in busta paga è differenziato per settore: per orafi argentieri e odontotecnici a regime è di 70 euro medi al mese, mentre per i meccanici 160 euro annui di welfare sempre a regime. Poi ci sono aumenti dello 0,4% della retribuzione lorda sui fondi previdenza. "Un rinnovo, quello del contratto dell'artigianato Veneto che avviene in una situazione contingente poco favorevole e dopo una lunga trattativa - affermano in una nota il segreta-

rio nazionale Fim Massimiliano Nobis e il segretario generale Fim Veneto Nicola Panarella -. La positiva conclusione arriva grazie alla volontà delle parti di raggiungere entro fine anno al rinnovo in modo da poter riconoscere a questo importante settore produttivo della regione un adeguato compenso sia rispetto alle condizioni economiche che normative. Un rinnovo che permette al tutto il settore di affrontare con maggiore serenità le sfide future".

Sa. Ma.

I lavoratori come possono "sopravvivere" in un mondo del lavoro in rapida trasformazione? Come possono adattarsi ai cambiamenti dei modelli organizzativi imposti anche dalla pandemia? Come possono non farsi sopraffare dalle innovazioni tecnologiche, ma anzi farle proprie per migliorare il modo di operare e la condizione professionale? La risposta è intuitiva: formandosi e informandosi, il più possibile. Senza formazione continua, per tutto il corso della vita, non c'è occupabilità, anche nel passaggio (sempre più frequente) da un'azienda ad un'altra, da un ruolo ad un altro.

Per rispondere a queste esigenze Assolombarda, Cgil Milano e Ticino Olona, Cisl Milano Metropoli e Uil Milano e Lombardia hanno siglato un accordo sul Fondo Nuove Competenze. L'intesa, immediatamente operativa, permetterà alle imprese che non hanno al loro interno una rappresentanza sindacale (rsu e rsa) di poter accedere ai fondi destinati alla formazione.

L'obiettivo, come recita una nota congiunta, è "offrire ai lavoratori l'opportunità di acquisire nuove o maggiori competenze e di dotarsi degli strumenti utili per adattarsi alle mutevoli condizioni del mercato di lavoro, sostenendo le imprese nel processo di adeguamento ai nuovi

MILANO. Intesa tra sindacati e Assolombarda per governare i cambiamenti in atto

Formazione: al via un fondo per affrontare le nuove sfide

modelli organizzativi e produttivi, in risposta alle transizioni ecologiche e digitali". "Il Fondo - osserva Eros Lanzoni, segretario della Cisl Milano Metropoli - sostiene le spese di formazione per aiutare le imprese a competere con le nuove sfide di un mercato produttivo e del lavoro sempre più avanzato. Que-

sto accordo consente l'accesso alle risorse anche alle realtà medio-piccole che non hanno una rappresentanza sindacale interna, allargando così la platea delle persone che possono rivalificarsi e migliorare le proprie competenze. Nella stipula di questi protocolli è determinante il ruolo del sindacato

confederale. L'apprendimento continuo è fondamentale e la formazione deve essere al centro delle politiche rivendicative ad ogni livello".

L'accordo è la prima applicazione della normativa prevista da Anpal. Le imprese potranno beneficiare del Fondo fornendo ai dipendenti

percorsi di formazione e aggiornamento dopo averli presentati alla Commissione paritetica territoriale di valutazione che, qualora sussistano i requisiti richiesti, procederà alla loro approvazione. "Il contesto in cui operano le nostre imprese - evidenzia Stefano Passerini, direttore del Settore lavoro, welfare e capitale umano di Assolombarda - rende necessario investire sulle competenze dei lavoratori affinché i modelli organizzativi e produttivi possano essere all'avanguardia e rispondere alle transizioni digitale ed ecologica. L'accordo rappresenta un unicum nel panorama delle relazioni industriali e un modello da seguire per tutte le imprese che mettono al centro del loro operare la formazione quale leva di competitività".

Il protocollo, firmato alcuni giorni fa anche con i sindacati confederali di Monza e Brianza, è valido anche per le aziende aderenti a Fondimpresa.

Mauro Cereda



3,5 mln di anziani assumono 10 farmaci al giorno

In Italia 2 anziani su 3 assumono ogni giorno almeno 5 farmaci con diversi principi attivi e 1 anziano su 4 (oltre 3,5 milioni di persone) ne utilizza ben 10. È "politerapia", fenomeno in crescita legato all'invecchiamento (oggi in Italia gli over-65 sono oltre 14 milioni) e alla compresenza di più malattie croniche nel 75% degli over-60 e nella quasi totalità degli ultra 80enni. Questo "rituale quotidiano" però non è semplice e può avere problemi di aderenza al trattamento, confusione tra le diverse medicine da assumere, così come il rischio di eventi avversi o ridotta efficacia della terapia dovuta a interazioni tra farmaci o tra questi e i nutrienti assunti con la dieta. Pertanto, Italia Longeva, l'Associazione nazionale per l'invecchiamento e la longevità attiva del Ministero della Salute e la Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (SIGG) hanno realizzato il video-tutorial "Anziani e farmaci: 10 regole per la corretta assunzione". Il tutorial rimarca il ruolo centrale dei geriatri ai fini della corretta gestione della politerapia negli anziani. Il video, declinato in forma di decalogo per la fruizione negli studi medici e la diffusione da parte dei geriatri, è rivolto a pazienti e caregiver per

SENIORES

aiutarli nella gestione quotidiana delle terapie ed informarli rispetto all'utilizzo dei farmaci equivalenti, uguali per efficacia, qualità e sicurezza ai medicinali originari, ma con il vantaggio di costare meno. Nel 2021 gli italiani hanno speso oltre 1 miliardo di euro per la compartecipazione all'acquisto dei medicinali 'di marca'. Il tutorial, oltre a guida pratica per anziani e chi li assiste (familiari e badanti), è al servizio dei professionisti sanitari per educare e responsabilizzare i pazienti ad avere un ruolo attivo nella gestione e revisione periodica delle terapie, condividendo ogni dubbio, difficoltà, cambio di abitudini o variazioni dello stato di salute con il medico (geriatra e medico di medicina generale) e il farmacista.

La spesa degli anziani contribuisce all'economia per 43,4 mld di euro

Nel contributo degli anziani all'economia globale l'Italia è in testa alla classifica. Gli over 50enni contribuiscono al Pil mondiale per 45 miliardi di dollari ed entro il 2050 questa cifra raggiungerà i 96 miliardi di dollari. Grazie alla loro capacità di spesa in beni e servizi, nel 2020, la popolazione

con più di 50 anni ha sostenuto un terzo dei posti di lavoro del mondo, ovvero poco più di 1 miliardo di posti di lavoro, generando 23 miliardi di dollari di reddito da lavoro. Si prevede che entro il 2050, gli ultracinquantenni sosterranno 1,5 miliardi di occupazioni (equivalenti al 38% dei posti di lavoro nel mondo) e il loro impatto sul reddito da lavoro sarà più che raddoppiato, raggiungendo i 53 miliardi di dollari. L'impatto è forte quindi anche in termini di spesa: già nel 2020, l'Italia risultava al primo posto in classifica con una percentuale di spesa da parte degli over-50 del 67,7%, seguita da Hong Kong (60,8%), Grecia (60,4%) e Danimarca (60,2%). In termini monetari, in Italia, il valore aggiunto riconducibile ai settori economici in cui la Silver Economy ha un impatto diretto è di almeno 43,4 miliardi di euro: a fronte di una spesa media mensile delle famiglie italiane di ca. 2.571 euro, la coppia di 65 anni e più senza figli spende ca. 2.674 euro mensili. Da qui "il buon posizionamento dell'Italia nei settori cardine della silver economy come prevenzione, salute ed assistenza domiciliare avanzata, grazie a primati industriali nel campo della mobilità e della nutraceutica", secondo lo studio di Valerio Mancini, direttore Centro Ricerca della Rome business school.

Ileana Rossi